

L'INTERVISTA

L'industriale di Padova in corsa per le europee

ONIDE DONATI

ROMA Un ex figicotto alla guida di un gruppo industriale che fattura 100 miliardi l'anno, dà lavoro a 500 persone tra Padova e la Carnia, ha stabilimenti in Francia, Spagna, Germania e Stati Uniti e porta sui mercati di tutto il mondo una griffe gettonatissima soprattutto tra i giovani e che ora corre per un seggio in Europa. Chi l'ha detto che il Nord Est è tutto Lega e ruspante estremismo secessionista? «Io mai», giura Massimo Carraro. L'eccezione che conferma la regola? «Forse, fatto sta che l'altra sera a Treviso ad una manifestazione insieme a Veltroni mi son visto piombare Alessandro Benetton, che mi ha dato il suo sostegno. Mi ha detto: "Mai votato per i Ds, lo faccio stavolta perché una candidatura come la tua mi convince". Alessandro Rielo si era già espresso in questi termini a Verona». Due industriali due. Che però tra il Piave e il Tagliamento contano come duemila e che l'ex figicotto, che conta per altri mille, vorrebbero portarlo a Strasburgo, nel parlamento europeo.

La candidatura gliel'hanno offerta i diessini, memori della sua anti-



Gabriella Mercadini

ca militanza quando segretario nazionale dei giovani comunisti era Massimo D'Alema e segretario regionale Pietro Folena e il carisma di Enrico Berlinguer affascinava i giovani. Dopo quella parentesi Carraro, che oggi ha quaranta anni, aveva lasciato la politica: «Prima mi sono laureato in legge, poi ho fatto un po' l'avvocato e il professore universitario di diritto pubblico comparato. Quando mio padre

nell'86 ha avuto dei problemi di salute mi sono trovato per forza di cose alla guida dell'azienda di famiglia. L'ho presa che fatturava una decina di miliardi l'anno e vendeva solo in Italia, oggi siamo, con il marchio Morellato, i leader europei nella produzione di cinturini per orologi. È una bella realtà industriale che nel Nord Est ha trovato un radicamento felice. Lo dico con grande sincerità e non solo perché

Carraro: «Con la sinistra delle proposte concrete»

In lista con i Ds: «Il Nord Est cerca rappresentanza»

“
Ho fatto un "sondaggio" e nel mondo economico ho trovato solo incoraggiamenti
”

devo raccogliere voti per diventare parlamentare europeo: io qui mi ci trovo benissimo».

Vuol scommettere che adesso, con questa candidatura, le daranno del comunista?

«Cosa vuole, è vero che non mi dedicavo all'attività politica da tempo immemorabile, però nella vita sociale, istituzionale e associativa ci sono sempre stato. Ho fatto il presidente dei giovani industriali prima a Padova e poi nel Veneto, il presidente della finanziaria Veneto Sviluppo, ora sono rappresentante degli industriali nella Camera di commercio e presidente dell'interpartito. Insomma, il mio curriculum qui lo conoscono tutti e nessuno ha mai mosso obiezioni. Politicamente non ho più tessere fin da quando ho lasciato la Fgci ma sono sempre rimasto nell'area di sinistra.

Questa candidatura è un ritorno a vent'anni fa».

Senta, ma dichiararsi di sinistra nella tana del lupo leghista non la penalizza?

«E chi lo sa. Io ho sempre cercato di portare avanti dei contenuti che fossero di innovazione e di raccordo tra piccola e media impresa e le forze del centro sinistra. Quando mi è stata chiesta la disponibilità alla candidatura ho fatto un sondaggio tra molti colleghi nel mondo economico e imprenditoriale padovano e veneto. Devo dire che ho solo avuto incoraggiamenti perché oggi l'imprenditore del Nord Est chiede rappresentanza. E lo chiede tanto più in Europa, sede sempre più decisiva per lo sviluppo del nostro territorio. Sotto questo punto di vista l'imprenditore del Nord Est non ha più un approccio ideologico ed è consapevole che la rappresentanza che conta oltre i nostri confini la si ha in una grande forza di centro sinistra dal momento che la socialdemocrazia è maggioranza in quasi tutti i paesi della Ue».

Insomma, il Nord Est sarà anche leghista ma quando si tratta di ragionare a livello di convenienza non perde colpi.

«Beh, diciamo che questa è una semplificazione spinta. Io la metterei invece così: sono cadute le ideologie e l'approccio coi problemi è molto pragmatico, legato alla capacità delle persone. Ecco, io credo che la sinistra moderna debba essere capace di risolvere i problemi di un territorio che chiede rappresentanza».

E il Nord Est è davvero quel crogiolo di contraddizioni che ci viene quotidianamente descritto?

«Non c'è dubbio. Che poi qualcuno enfatizzi anche questo è vero. Di certo c'è che il Nord Est è, ripeto, un territorio orfano di rappresentanza e dunque terribilmente solo. Caduto il potere della Dc, qui la Lega ha incardinato so-

“
La Lega ha incardinato la protesta occorre invece una forza positiva
”

lo la protesta, mai la proposta. Io credo che la sinistra debba proporsi con decisione come la forza positiva che si impegna nel concreto».

E dunque è utile che un giovane industriale come lei faccia l'europarlamentare?

«Sì, perché sempre più le grandi scelte infrastrutturali, le scelte di regolamentazione dei prodotti, le certificazioni di qualità, le riforme del sistema fiscale saranno armonizzate a livello europeo».

La gente è consapevole?

«Sì e no. A Padova, città amministrata dal centro sinistra, tra pubblico e privato c'è un rapporto di collaborazione molto intenso. Qui l'amministrazione comunale ha veramente saputo esprimere questa esigenza con pragmatismo e capacità di guardare avanti».

Mancini candidato Ds, pensando al Pse

L'ex segretario socialista, ora sindaco di Cosenza, in lizza alle provinciali

ROMA Giacomo Mancini sarà candidato per le prossime elezioni provinciali di Cosenza nelle liste dei Ds. La notizia è stata data ieri in una conferenza stampa congiunta con il segretario provinciale diessino Mario Oliverio.

Mancini, oggi sindaco di Cosenza, ha più di ottanta anni, è stato segretario del Psi, ministro dei lavori pubblici negli anni '70, uomo decisivo per l'ascesa di Craxi. Oggi però è molto critico verso i socialisti che guardano al

passato, spiega Oliverio, ed esprime consonanza con le scelte del governo D'Alema. La sua decisione di candidarsi nelle liste Ds con il simbolo del Partito socialista europeo ha suscitato un vespaio di critiche fra i dirigenti locali dello Sdi ed ha sollevato dubbi fra quanti sono preoccupati che la sua presenza nella competizione elettorale «possa offuscare quella del candidato presidente della Provincia, Antonio Aciri» (riconfermato). Ecco perché ieri, nella

conferenza stampa, lo stesso Mancini ha voluto replicare sui due fronti: «Vogliamo guardare avanti. La presenza di "Cosenza domani" (movimento fondato da Mancini nel 1993, ndr) in questa competizione è un atto di omaggio nei confronti di Antonio Aciri. Vogliamo essere una grande cosa dentro un'altra grande cosa che si chiama Partito socialista europeo». Quanto alle critiche dello Sdi: «Ci sono partiti nani che non vogliono crescere.

Questa non è una operazione contro lo Sdi. Va dato atto ai giovani dirigenti del Ds che hanno capito e condiviso il progetto».

La candidatura di Mancini arriva alla fine di un percorso compiuto dai Ds cosentini. «Il rapporto inizio - spiega Oliverio - quando D'Alema lanciò la "Cosa due". Poi ci sono state le elezioni per il Comune, nel novembre del '97. Intorno a Mancini si ricostruì il centro sinistra con notevoli risultati: vittoria al primo

turno con il 58%. I Ds passarono da due a sei consiglieri. Questo rapporto è continuato. L'obiettivo di fondo rimane la costruzione del Partito del socialismo europeo. Adesso, con le liste, e con la disponibilità di Mancini a candidarsi in un collegio della città, abbiamo definito un accordo per cui metteremo in campo due candidature di chiara



Giacomo Mancini
Claudio Luffoli/Ag

caratterizzazione Ds (come il consigliere provinciale uscente Michele Ambrogio) e altre due dell'area di "Cosenza domani" (come Paolini). Alle passate elezioni provinciali i Ds vinsero

in un solo collegio, gli altri quattro furono appannaggio del centro destra. «Sto lavorando da due anni a questa operazione - dice Oliverio - che è di respiro europeo. Si tratta di rimettere in campo un progetto politico. Siamo sicuri che questa iniziativa contribuirà alla ripresa del dialogo tra le forze della sinistra a livello nazionale».

Lu.B.

A tutto diesel.

I tempi cambiano. E cambiano anche i modi di dire e di guidare.

Da oggi con **Corsa 1.7 D 60CV** e **Corsa 1.5 TD 67CV**

potete percorrere **più di 1000 km con un pieno***, senza dover

rinunciare a prestazioni brillanti. Inoltre **airbag**, **alzacristalli**

elettrici e **chiusura centralizzata** sono compresi nel prezzo.

CLIMATIZZATORE COMPRESO

Da L. 18.800.000**

OPEL

EURAUTO SIGMA AUTO

ROMA, Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

ROMA, Via Mattia Battistini, 167 - Tel 06/61.47.903

ROMA, Via Anastasio II, 356 - Tel. 06/39.74.93.57

